

## ASSEMBLEA ANNUALE Sabato 12 novembre all'Opsa

# «C'è tanta sete di rimotivarsi per non inaridire il servizio»



L'assemblea annuale comincia alle 9 di sabato 12 novembre nel teatro dell'Opsa e si conclude alle 12.30.

► **Volontari Caritas** parrocchiali e dei Centri d'ascolto vicariali, responsabili dei coordinamenti, parroci e persone che operano in realtà attigue: tutti sono invitati sabato 12 novembre, dalle 9 alle 12.30, all'annuale assemblea diocesana Caritas che si svolge all'interno del teatro dell'Opsa di Sarameola.

L'appuntamento, sempre più sentito e partecipato, ha molte finalità: oltre a comunicare novità e aggiornamenti, e oltre a dare l'occasione di incontrare volontari da ogni angolo della diocesi, è prima di tutto un tempo per "prenderci cura di chi si prende cura". «Ci siamo resi conto dalle richieste dei volontari – spiega Daniela Crivellaro, referente per l'area formazione e animazione di Caritas Padova – che c'è sempre più bisogno di rimotivarsi e di crescere: se non si rimane con le orecchie e gli occhi aperti, a lungo andare, si resta inariditi».

È forte il rischio che il bene che viene fatto divenga una routine usurante quando i primi slanci hanno perso la loro carica propulsiva: «La formazione è uno stimolo per tenere il cuore aperto e rileggere continuamente il proprio vissuto: tanti fanno servizio da anni, sono organizzati bene e ci mettono davvero tutto, ma a volte manca lo spazio dedicato a loro, un modo per interrogarsi se quello che stanno facendo sia adatto ai tempi o se sia efficace per far crescere la comunità».

La prima parte della mattinata, più interattiva e dinamica, vedrà protagonisti gli operatori della Caritas diocesana, che condivideranno aggiornamenti, linee di pensiero, informazioni sull'avvento ormai imminente e su tutto quello che si sta muovendo in diocesi, dai "Cantieri di carità e giustizia" fino ai giovani, impegnati nel sinodo voluto dal vescovo Claudio. Non mancherà una chiosa sul tema – sempre presente – dei migranti e la proposta di schede di formazione con alcune tracce di incontro già strutturate: «Invitiamo i volontari a darci un'occhiata – continua Daniela Crivellaro – e a vedere su quali temi e tipi di approccio fermarsi su questi materiali. È importante che si concedano "una sosta", per capire come si spendono per gli altri e per guardare verso loro stessi avendo cura del loro gruppo».

La parte finale dell'incontro che durerà fino alle 12.30 vedrà invece le risonanze del gesuita padre Alberto Remondini, che ha aperto a Genova un centro di accoglienza per i senza dimora: «È un grande conoscitore di situazioni di marginalità, e di marginalità grave – annuncia Daniela Crivellaro – e dato che ha compiuto molte opere concrete, potrà condividere con noi le sue esperienze e suggerire agli operatori delle Caritas parrocchiali le attenzioni da avere nel contatto con le persone». Padre Remondini ricorderà anche quanto sia importante continuare a formarsi.

Al di là dei tanti contenuti proposti, l'ingrediente più prezioso dell'incontro resterà, appunto, l'incontro: «Spesso sentiamo i volontari quando ci sono necessità o impellenze, mentre quando le cose vanno bene c'è il rischio di perdere i contatti. Così, invece, ci incontriamo tutti e sentiamo di far parte di un'unica famiglia: i volontari capiscono che quello che vivono nelle loro parrocchie è condiviso dalle altre e così, insieme, possiamo alzare lo sguardo, in un cammino che ha sì fatiche e complessità ma che ci porta sempre a cambiamenti importanti».

► pagina di **Andrea Canton**



## VICARIATO DI VALSTAGNA-FONZASO Dal 2015 è attivo il centro di ascolto L'importante è essere lì per chi è in difficoltà

► **Sono pochi i territori** della nostra diocesi ad aver conosciuto in maniera così massiccia sia il fenomeno dell'emigrazione che quello dell'immigrazione come quelli del vicariato di Valstagna-Fonzaso. Situazioni differenti ma complementari, ricche di opportunità e bellezza, ma anche di fatiche e solitudini. E proprio nei paesi, svuotatisi mezzo secolo fa di tanti italiani fuggiti all'estero per cercar miglior fortuna, oggi molti stranieri, arrivati negli anni di crescita con un lavoro sicuro tra le imprese della vallata, soffrono adesso la perdita del lavoro, senza un posto dove tornare e senza radici stabili alle quali ancorarsi in questo momento di difficoltà.

Dall'aprile 2015 è attivo il centro d'ascolto vicariale della Caritas del vicariato di Valstagna-Fonzaso. A guidare il gruppo dei volontari fin dalla sua costituzione è Giuliano Chimento di Solagna: «Sono andato in pensione nel 2010. Prima facevo il capofabbrica in un'azienda di stampaggio di materie plastiche. Dato che da giovane sono stato aiutato anch'io – ho fatto le scuole all'istituto Don Calabria perché la mia famiglia era povera – mi è sempre rimasta la voglia di poter contraccambiare: "Ho ricevuto gratuitamente, ora devo restituire"».

Dal 2010 Giuliano è volontario della Caritas giù a Bassano del Grappa, in diocesi di Vicenza, ma fin dall'inizio coltiva un desiderio: «Sentivo la necessità di creare anche qualcosa in vallata. Poi, quando la diocesi di Padova ha iniziato a promuovere un corso per volontari per la costituzione di centri di ascolto vicariali, ho preso la palla al balzo e così, dopo cinque anni di esperienza a Bassano, ho dato la disponibilità a coordinare il gruppo».

Il corso con Caritas Padova inizia nell'autunno del 2014 con una trentina di partecipanti, in rappresentanza sia dell'ala vicentina del vicariato che di quella bellunese. Oltre a Giuliano Chimento sono pochi i pensionati che hanno accettato di offrire un po' del tempo rispetto all'alto numero di giovani, lavoratori, padri e madri di famiglia. «Durante il corso – spiega Chimento – abbiamo compreso come il nostro primo valore è quello della vicinanza. Siamo ben coscienti che non possiamo risolvere tutti i problemi di chi ci si presenta davanti, e che dobbiamo combattere la cultura dell'assistenzialismo che alla fine non aiuta davvero, ma il primo passo è far sentire a

chi vive una situazione di disagio che siamo lì per loro». Al termine rimangono 23 disponibilità, ed è con queste che da un anno e mezzo il Centro d'ascolto opera ogni sabato mattina, dalle 10 alle 12, a Valstagna e un giovedì ogni due settimane, ad Arsìe, il tardo pomeriggio dalle 17 alle 19.

Dall'aprile 2015 allo stesso mese nel 2016 il centro d'ascolto ha dispensato aiuti pari a 16 mila euro, in gran parte coperti dal contributo di avvio una tantum di Caritas Padova. Per continuare la presenza sul territorio è stata pensata una formula mutuata dall'esperienza maturata nella diocesi di Vicenza: «Da fine maggio – racconta Chimento – promuoviamo il "Sostegno di vicinanza". Chiediamo alle famiglie, che possono rinunciare a qualcosa, di destinare dieci, venti, trenta o cinquanta euro al mese a chi è in difficoltà. È un modo per continuare a operare e allo stesso tempo coinvolgere le comunità. Lo spirito è lo stesso delle adozioni a distanza, solo che qui si aiuta chi è vicino».

Le povertà in vallata sono simili a quelle della pianura, anche se qualche difficoltà è accentuata dal contesto: «La platea che si rivolge a noi è per il 30 per cento italiana e per il restante 70 straniera. Gli stranieri sono soprattutto persone che hanno perso il lavoro e poi non riescono più a ritrovarlo, mentre gli italiani hanno maggiori fragilità: nel mercato di qualche anno fa riuscivano a trovare un posto adatto a loro e adesso sono tagliati fuori».

E i volontari? «Non si aspettavano una realtà del genere. Molti, ai primi contatti, sono rimasti scioccati davanti a mamme con bambini piccoli senza nulla da mangiare: è difficile non farsi coinvolgere emotivamente di fronte a persone in situazioni così gravi di disagio. Ogni tanto arriva la frustrazione: sarebbe bello trovare un lavoro e pagare le bollette a tutti quelli che si presentano. È brutto non poter intervenire quando sai che a quella persona staccheranno il gas».

La lotta più difficile? «Quella contro i pregiudizi. C'è chi dice: "Ma come, aiutate quello lì che poi si compra le sigarette?". Nonostante questo, però, vediamo che in tanti si danno da fare. Anche chi non fa parte del centro d'ascolto ha iniziato a mettersi a disposizione per dare una mano alle famiglie. Questo è ciò che conta».



## CAPODANNO CARITAS In collaborazione con la pastorale dei giovani

# La festa si sposta in seminario minore a Rubano

► **Dedicare gli ultimi istanti** del vecchio anno e i primi di quello nuovo al volontariato. Per il sesto anno consecutivo, il 31 dicembre, Caritas Padova propone ai giovani un nuovo modo di vivere il loro capodanno. L'appuntamento, che seguirà la formula delle scorse edizioni, si terrà però quest'anno in seminario minore a Rubano e si svolgerà in stretta collaborazione con la pastorale diocesana dei giovani.

«Nel 2015 eravamo in 200 – racconta Giorgio Pusceddu di Caritas Padova – il nostro obiettivo per quest'anno è di superarci ancora». Ci si incontrerà la mattina di sabato 31 dicembre per un momento di formazione che riguarderà sì i temi cari a Caritas, come la povertà e l'accoglienza, ma in una modalità interattiva e con uno sguardo rivolto all'im-

minente sinodo dei giovani». Al termine i giovani si divideranno per andare a far visita a una delle quindici realtà di volontariato e solidarietà scelte nel territorio della diocesi, per portare anche lì il clima della festa. In serata, dopo la messa, si scanderà il contro alla rovescia verso la mezzanotte in compagnia di alcuni ospiti, sempre provenienti dal mondo della solidarietà, che andranno ad arricchire con la loro presenza l'ultima festa del 2016.

«È un'esperienza molto ricca – osserva Pusceddu – perché mette insieme il desiderio di mettersi al servizio di un grande numero di giovani con la disponibilità di realtà e associazioni di incontrare i giovani. Stupefacente poi il caleidoscopio di esperienze diverse che si viene a creare il pomeriggio dall'incontro di giovani dalle esperienze più varie: ogni ca-

podanno ha la sua alchimia ricca e irripetibile».

Per informazioni sul capodanno Caritas si può visitare [www.caritaspadova.it](http://www.caritaspadova.it) o mandare una mail a [giovani@caritaspadova.it](mailto:giovani@caritaspadova.it).

## 10 mila ore di solidarietà

Rimangono solo pochi giorni per iscriversi alla maratona della solidarietà, che si svolgerà nel fine settimana dal 25 al 27 novembre: si può aderire singolarmente o in gruppo, specificando la tipologia di servizio da vivere alla vigilia della Giornata mondiale del volontariato.